



Input Conferenza stampa - Matthias Samuel Jauslin

La biodiversità non ha nulla a che vedere con la destra o la sinistra, con l'urbano o il rurale, con il ricco o il povero. Si tratta semplicemente delle basi naturali della vita.

Dobbiamo invertire la tendenza insieme. Guardare dall'altra parte e far finta che il problema non esista è più costoso che agire subito e, in ultima analisi, mette a rischio la nostra stessa esistenza.

Durante i dibattiti sull'Iniziativa biodiversità, in Consiglio nazionale, in qualità di portavoce della commissione mi sono espresso fortemente a favore di un controprogetto. Tuttavia, dopo lunghe consultazioni e molti compromessi, una stretta maggioranza del Consiglio degli Stati ha respinto un controprogetto.

Non essendoci un controprogetto, l'unica opzione per me ora è votare «Sì» all'Iniziativa biodiversità. La stessa conclusione è stata raggiunta dalle Donne de il Centro Svizzera.

Due recenti decisioni hanno ulteriormente rafforzato la mia decisione a favore del Sì:

- il Consiglio federale ha cancellato 276 milioni di franchi dal credito d'impegno «Natura e paesaggio» per i prossimi tre anni, e
- il Parlamento ha appena abolito il 3,5% delle superfici per la promozione della biodiversità nelle regioni campicole, promesso da tempo, ancora prima della sua introduzione.

Stiamo facendo troppo poco per preservare le basi naturali della vita. L'Iniziativa biodiversità è necessaria per cambiare questa situazione.

La qualità viene prima della quantità. È propaganda a buon mercato minacciare che ampie zone della Svizzera diventerebbero zone protette se l'Iniziativa biodiversità venisse accettata. Inoltre, la stragrande maggioranza delle zone protette è già utilizzata in una grande varietà di modi – e così deve essere.

La necessità di agire è indiscutibile. Lo dicono il Consiglio federale, i Cantoni, l'Unione delle città, l'Associazione dei Comuni e l'ha detto due volte anche la maggioranza del Consiglio nazionale. La crisi della biodiversità è una realtà.

Economia e scienza vedono a rischio importanti prestazioni della biodiversità:

- il riassicuratore Swiss Re scrive nel suo Indice di Biodiversità: «La Svizzera dovrebbe investire di più nella natura (ad esempio migliorando gli habitat nelle aree già protette (...)) e mette in guardia dal rischio crescente di frane dovute allo scioglimento del permafrost nelle Alpi o all'aumento dell'inquinamento delle falde acquifere nelle aree agricole;
- il World Economic Forum WEF classifica come molto elevati i rischi per l'economia globale e per il nostro benessere associati alla perdita di biodiversità;
- anche la società di consulenza PwC ritiene che la perdita di biodiversità sia uno dei maggiori rischi per l'economia globale.

Per quanto riguarda le discussioni sulla riduzione dei costi a livello federale, i Cantoni sottolineano che i tagli ai finanziamenti federali possono avere effetti negativi non solo sulla biodiversità, ma anche sull'economia regionale in quanto beneficiaria di tali fondi.

Se continuiamo a fare a meno dei necessari provvedimenti di protezione e promozione, saranno inevitabilmente necessari nuovi interventi politici. I costi annuali dell'inazione sono in costante



aumento: secondo le stime del Consiglio federale, già nel 2050 in Svizzera ammonteranno a 14-16 miliardi di franchi all'anno. Si tratta del 2-2,5% del prodotto interno lordo.

Gli attuali provvedimenti inadeguati a favore della biodiversità ci costeranno quindi molto di più dell'attuazione dell'Iniziativa biodiversità con gli strumenti da essa previsti.

Ciò di cui c'è urgentemente bisogno è:

- in primo luogo, il riconoscimento dell'importanza della biodiversità sul piano costituzionale;
- in secondo luogo, la messa in rete delle superfici e i mezzi necessari a tal fine;
- in terzo luogo, l'attenta prosecuzione della collaudata ponderazione degli interessi. Gli habitat di valore ecologico devono essere preservati e tutelati.

Questo obiettivo può essere raggiunto con provvedimenti necessari alla conservazione degli habitat e delle specie minacciate, ma che consentano anche la gestione agricola e il turismo dolce. Così è possibile combinare protezione e utilizzo.

Dopo l'accettazione dell'Iniziativa biodiversità, spetta al Consiglio federale e al Parlamento attuarla. Con il controprogetto è già stato svolto un prezioso lavoro preliminare.

Votando Sì il 22 settembre, consentiremo l'adozione di provvedimenti pratici e urgentemente necessari per la protezione della biodiversità, senza indebolire o addirittura mettere a rischio il nostro approvvigionamento energetico. La nostra sicurezza alimentare potrebbe addirittura aumentare se ci prendessimo cura della nostra biodiversità e del nostro suolo invece di spremerli fino all'ultima goccia come un limone.